



Il dubbio

■ Siamo nel 1964, in epoca conciliare. In una scuola cattolica statunitense gestita da suore si affrontano due antitetiche visioni della vita e della Chiesa: da una parte la tradizione e la conservazione di sorella Aloysius, dall'altra il progressismo di padre Flynn. La prima è la severa e austera preside della scuola, il secondo un giovane parroco che instaura con gli studenti un clima di complicità e benevolenza. Il confronto si tramuta in scontro quando sorella Aloysius sospetta padre Flynn di intrattenere rapporti poco chiari con uno degli studenti della scuola. Il dubbio della suora, non sostenuto da altra prova che non dalla sua personale convinzione, si trasforma man mano in incrollabile certezza che si muoverà in ogni modo per inchiodare il prete alle sue presunte responsabilità, coinvolgendo anche la madre del ragazzo e una mite suora insegnante.

Il dubbio del titolo è il filo conduttore di tutta la storia: il dubbio della fede, il dubbio della colpevolezza, il dubbio dell'innocenza. Il mistero non si scioglie completamente, e la verità, la chiara e limpida verità dei fatti, non emerge mai a scacciare le ombre. Rimane la certezza, paradossale, che in certi casi, quando il sospetto riguarda fatti di tale indicibile portata, la verità non serve. Basta la determinazione a infangare, macchiare, sporcare.

Il film ha i pregi e i difetti delle trasposizioni sul



grande schermo di testi teatrali (qui è l'opera omonima del premio Pulitzer J.P. Shanley): ottimi testi, grandi interpretazioni (i quattro protagonisti sono tutti candidati all'Oscar), ma il tutto mitigato da una certa rigidità di impianto che in qualche modo falsa la veridicità della messa in scena.

Un film intenso e interessante che affronta una tematica scabrosa da un'angolazione che farà sicuramente riflettere, lasciando lo spettatore alle prese, e non poteva essere altrimenti, con un insondabile dubbio.

Regia di John Patrick Shanley; con Meryl Streep, Philip Seymour Hoffman, Amy Adams, Viola Davis.

Cristiano Casagni

Revolutionary road

■ Attori famosi e pluripremiati, Leonardo Di Caprio e Kate Winslet, un'altra volta insieme come in *Titanic*, un romanzo basilare nella letteratura del XX secolo, scrit-

to da Richard Yates nel 1961, che fu attento osservatore del suo tempo e tra i primi scavò nei rapporti matrimoniali; un regista, Sam Mendes, noto per il suo sguardo acuto sulla vita. Un film complesso, sincero, elegante nella forma, che prende lo spettatore e gli offre validi motivi di riflessione.

Connecticut, 1955. Due giovani sposi, brillanti e desiderosi di sbocchi lavorativi avvincenti, si accorgono di naufragare in una vita mediocre. Soprattutto lei, che ha un carattere più chiuso, si trova in difficoltà e il rapporto fra loro finisce per diventare assai difficile. Tra i conoscenti, curiosi e incapaci di comprenderli, uno, psiclabile, fa un'analisi impietosa del comportamento del marito. I tentativi di chiarimento tra i coniugi danno luogo a dialoghi accesi e approfonditi, durante i quali le due personalità arrivano ai limiti della cono-

scenza di sé e dell'accettazione dell'altro.

Mendes, che ha il gusto dei dettagli, riesce a far emergere dai due bravi attori i risvolti più nascosti dei sentimenti, puntando ad un realismo schietto e rivelatore. Arriva, così, ad illustrarci lo scontro tra l'intuizione dell'amore vero, capace di ricominciare da capo, e la perdita della speranza nella propria autorealizzazione da parte della moglie. Queste scene ci pongono davanti a problemi attuali, quali il posto della donna nella società

Una forte espressione di Meryl Streep ne "Il dubbio". Sotto: Leonardo Di Caprio e Kate Winslet, protagonisti di "Revolutionary Road" di Sam Mendes.



odierna e il possibile scambio di ruoli tra coniugi nelle responsabilità familiari. La storia di un matrimonio in crisi, raccontata in tutti i suoi risvolti, di fronte alla quale il pubblico proverà emozioni e giudizi contrastanti. E avvertirà, anche, interrogativi esistenziali. Si tratta, ha detto il *filmmaker*, dello stupore e della confusione che proviamo nei confronti dei rapporti e della vita in generale.

Regia di Sam Mendes; con Leonardo Di Caprio, Kate Winslet, Kathy Bates, Kathryn Hahn, Michael Shannon, David Harbour.

Raffaele Demaria